

ana

era:  
macchina

## In televisione Icmesa, ecco il filmato del disastro



giovane de-  
ceffae Minico,  
il fianco i mez-  
co incidente di



■ Come si presentava l'interno dello stabilimento Icmesa dopo l'esplosione del reattore che ha inquinato con la diossina il territorio di quattro comuni? Cosa videro le persone che per prime entrarono nel tristemente famoso "Reparto B"? Chi lo desidera potrà presto rivivere il fatto grazie ad un filmato di quasi venti minuti realizzato da Mario Volpi che, insieme al padre Bruno e al fratello Emanuele, all'epoca collaborava con l'Ufficio Speciale istituito da Regione Lombardia per gestire l'emergenza. La ditta "Foto Volpi" di Baruccana è infatti intervenuta sin dall'inizio con i suoi servizi, che hanno documentato l'intera vicenda e costituito un prezioso archivio fotografico di importanza storica. "In quei tempi avevo 23 anni e avevo fatto i primi servizi subito dopo l'incidente su incarico del sindaco Francesco Rocca. - racconta Volpi - La collaborazione è poi continuata con l'Ufficio speciale diretto dal senatore Antonio Spallino. Un giorno un suo tecnico, l'ingegner Gustavo Fortunati, mi chiese di fare un filmato." Il gruppo dovette fare una doccia preventiva, indossare calzamaglia, tuta, maschera e guanti, che furono tutti buttati via all'uscita. Anche la cinepresa fu completamente sigillata con del materiale trasparente. "Ero giovane ed nei primi giorni ero entrato senza tutte quelle precauzioni nella zona A per fotografare le case che poi sono state abbattute. - continua Volpi - Inoltre avevo il problema tecnico che a quei tempi il caricatore della pellicola durava solo cinque minuti." L'unica soluzione per svolgere al meglio il suo lavoro professionale era quella di approfittare dei momenti di disattenzione dei presenti per togliersi i guanti, aprire la cinepresa e cambiare per cinque volte la pellicola in modo da fare 30 minuti di ripresa. All'uscita tutti fanno un'altra doccia, recuperano la maschera buttando via il filtro e Volpi torna a casa con il suo filmato e lo seleziona ottenendo una proiezione di circa 20 minuti. Cosa si vede? Il reattore era un serbatoio pieno di qualcosa che sembrava acqua, alto due metri e posto al primo piano di un capannone che al piano terreno ospitava le pompe che lo caricavano delle materie prime. "È un filmato emozionante - dichiara il sindaco Massimo Donati - Dobbiamo ringraziare la famiglia Volpi che ha saputo valorizzare con grande professionalità il suo archivio, dal quale Legambiente e Fondazione Lombardia per l'ambiente hanno attinto a piene mani per realizzare il "Ponte della memoria", un progetto finalizzato a tramandare ai posteri quella vicenda per farne tesoro." Il filmato verrà trasmesso su monzabrianzav (vedi programmi a pagina 57)

Francesco Botta